

VIAGGIO-VACANZA A COPENHAGEN (2008) (scheda informativa)

Denominazione del Viaggio-vacanza	<i>“A COPENHAGEN ...E NON SOLO!”</i>
Periodo di effettuazione	dal 28 luglio al 4 agosto 2008
Associazione di riferimento	Gruppo FIAB TORINO- PEDALIAMO INSIEME
“Tour leader”	Pietro Paolo Ricuperati
PARTECIPANTI	
<p>Rosaleda AGOSTONI (Nicky), Paola ARNOLDI, Maria Luisa BRUNELLO, Maria Nisida CALCAPRINA D'ANGELO, Renza CALLIANO MASSARA, Gugliemo (Mimmo) CUCCHI, Carmen DE MAIO CUCCHI, Rosalia DI GIOVINE, Giulia Elisa MARCHI, Gabriele MONTANARI, Maria Teresa MORELLO MONTANARO, Maria Teresa PERONA DE MAGISTRIS, Pietro Paolo RICUPERATI, Elisabetta SAMBO MARCHI, Adriana STRADELLA Gianberto VIANO</p>	
Mezzo di trasporto utilizzato	Aereo
Fotoshow?	CLICCA QUI --> https://youtu.be/pzSlqgOZBLs
Libro fotografico?	SI'
DVD	SI'

Per quanto riguarda il viaggio-vacanza di gruppo fatto nel 2008 con meta Copenhagen Pietro Paolo ricorda che venne scelto l'aereo in quanto la capitale danese era troppo lontana per essere raggiunta in modo confortevole ed economico a bordo del BicinBus. Ricorda anche che, per quanto riguarda le biciclette, non fu per niente difficile trovare a noleggiarle o addirittura ad averle in uso gratuito in loco. Nelle pagine che seguono si riporta quanto da lui scritto a corredo del libro fotografico pubblicato a ricordo di quel viaggio-vacanza.

*“Confesso che la ricerca del titolo da dare al mio racconto non è stata facile e mi ha impegnato per diversi giorni. Nessuna delle espressioni che mi venivano in mente ripensando al viaggio di questa estate era di mia piena soddisfazione. Poi, all'improvviso, ecco materializzarsi attraverso gli occhi della memoria la rappresentazione visiva di un piatto tipico danese. Lo avevo **assaggiato per la prima volta quel mattino del 29 luglio a Copenhagen**, in occasione della colazione a buffet consumata presso l'Hotel Comfort Oesterport dove soggiornavamo. Al suo ricordo addirittura ho avvertito nella mia bocca la stessa piacevole sensazione gustativa avvertita in allora.*

Tenetevi forti, voi tutti che aborrite le stranezze gastronomiche! Quel mattino nel mio piatto erano finite ben due porzioni di aringhe dolci alle cipolle rosse (squisite!), sapientemente accompagnate da fettine di formaggio fermentato alle erbe, un formaggio danese particolarmente saporito, il cui gusto non ha nulla da invidiare al nostro migliore gorgonzola a fermentazione naturale. Poiché questo

genere di colazione era stato l'incipit di tutte le mie giornate nella capitale danese, avevo finalmente trovato il titolo per il racconto che mi accingevo a scrivere: **“Aringhe dolci a colazione. Il Paese dove anche la regina va in bicicletta”**.

A scanso di equivoci voglio tuttavia chiarire che esso non vuol essere esaustivo di tutte le scoperte e le emozioni legate al viaggio in Danimarca: di queste farò un adeguato resoconto in prosieguo del racconto, non



prima però di essermi soffermato su come è nata e come si è sviluppata l'idea di un viaggio nel Paese dei Vichinghi, ed aver presentato uno a uno i miei compagni di avventura. Peraltro, se qualche lettore particolarmente curioso fosse interessato a conoscere più in dettaglio come si è svolto il viaggio e che cosa è successo giorno per giorno rispettivamente al gruppo dei ciclisti e a quello dei pedoni, gli suggerisco di vedere il libro pubblicato presso l'Editore Marco Valerio che riporta il diario di viaggio scritto da **Rosalia DI GIOVINE** oltreché le bellissime fotografie del



viaggio stesso, che meglio di ogni altro mezzo espressivo ne documentano lo svolgimento (suscitando nostalgia in coloro che vi hanno partecipato e, probabilmente, un grande desiderio in tutti gli altri!).

ooo

*Per me, che ne sono stato l'organizzatore, il viaggio "A Copenhagen...e non solo!" è cominciato addirittura otto mesi prima del periodo in cui esso ha avuto svolgimento, ossia è cominciato nel novembre 2007. Come è facile immaginare, **organizzare un viaggio di gruppo in un Paese dove non si è mai stati e di cui non si conosce minimamente la lingua è un'impresa affatto improba.** L'idea iniziale, nata dalle*

*proposte che mi erano venute dal “nocciolo duro” del gruppo di amici che ogni estate amano venire insieme con me alla scoperta di una capitale europea, era molto ambiziosa: visitare tutte e tre le capitali nordiche (nell'ordine: Stoccolma, Oslo e Copenhagen). Per il viaggio e gli spostamenti in terra scandinava ci saremmo dovuti avvalere come per il passato del mitico “BicinBus” della ditta Autoturismo Giachino, in grado di trasportare nella sua “pancia” le nostre biciclette che avremmo dovuto utilizzare per le pedalate in loco. Sulla base di questa ipotesi, dunque, ho provveduto ad abbozzare un programma di viaggio. Avuti i preventivi di spesa al riguardo, mi sono fermato sconsolato: i costi che avremmo dovuto sopportare per la realizzazione dell'intero programma risultavano così elevati che la tentazione di lasciar perdere tutto e desistere dall'impresa è stata forte... Ma è stata appena un'ombra passeggera. Il “mal du Nord”, ossia la voglia di andare a visitare almeno uno di quei Paesi, aveva ormai preso possesso del cuore e della mente di tutte le persone del gruppo.... Non mi rimaneva che cercare di ridimensionare il programma iniziale, “riprofilandolo” in relazione ad un ipotetico budget di spesa massimo. Dopo una defatigante serie di tentativi andati a vuoto, che mi hanno visto interloquire a lungo - via Internet - con diversi soggetti in possesso di specifiche competenze per quanto concerne l'organizzazione di viaggi “cycle based” con meta **Copenhagen e dintorni** (Jonas, Zeppelin, Girolibero, ecc.), mi sono risolto a chiedere ancora una volta la collaborazione di **Torviaggi**, l'agenzia già sperimentato con successo dal nostro gruppo in precedenti occasioni.*

*E' stato così che è giunta a maturazione la soluzione che poi è stata adottata dal gruppo: puntare a visitare a fondo **la capitale della Danimarca e la regione della Sealandia** - quella dove si trovano i più famosi castelli di quel Paese- , effettuando il viaggio in aereo e rinunciando ad utilizzare il nostro ben collaudato BicinBus. Siccome la soluzione prescelta implicava, per contenere i costi, anche una buona dose di “fai da te” appariva evidente l'eventualità del prodursi a mio carico di molteplici e ripetute scariche di adrenalina, sia nella fase di preparazione del viaggio che durante la sua effettuazione. Ma tant'è: all'incoscienza delle persone non c'è mai limite! A posteriori posso solo dire che la consapevolezza delle oggettive difficoltà del viaggio che volevamo fare e il gusto della sfida mi hanno stimolato nel cercare di fare le cose nel migliore dei modi. E constatare con soddisfazione che, se si esclude la spiacevole sorpresa di una localizzazione alberghiera ad Helsingor assolutamente inappropriata, i risultati sono stati all'altezza delle aspettative, mie e degli altri partecipanti al viaggio.*

*Mi corre l'obbligo a questo punto di fare una chiosa in merito ai problemi che abbiamo avuto ad **Helsingor**. Come conseguenza di un'incomprensibile scelta effettuata dalla Giver, il tour operator che va per la maggiore nell'offerta turistica relativa alla regione scandinava e al quale Torviaggi si era affidato, nella seconda parte del viaggio ci siamo trovati a soggiornare nell'hotel “**Sleep2Nights**” di quella città, **un hotel che ci era stato “venduto” come un tre stelle a pieno titolo. Viceversa esso si è rivelato essere in realtà un semplice motel, per di più***



situato in una zona periferica della città e frequentato soprattutto da coppie interessate al “mordi e fuggi”. Se a tale disagio si aggiunge il fatto che all'arrivo era venuto a mancare - sempre per responsabilità della Giver - il servizio di accompagnamento in bus del gruppo fino al Kronborg Slot (il castello reso famoso dal fatto che in esso risulterebbe ambientata la vicenda di Amleto) che era stato previsto negli accordi con l'agenzia, è facile immaginare le reazioni dei partecipanti. Non potendo trovare sfogo nei confronti dei responsabili, le proteste si sono fatalmente trasformate in manifestazioni di nervosismo all'interno del gruppo, che peraltro sono immediatamente rientrate ma non senza lasciare qualche strascico negativo negli umori delle persone. Fortunatamente le incredibili condizioni

*meteorologiche di cui abbiamo beneficiato durante l'intero periodo di soggiorno in Danimarca (quasi sempre giornate di sole, con temperature intorno ai 27° e un cielo di un azzurro incredibile; gli unici episodi temporaleschi si sono avuti in occasione della trasferta in battello ad **Helsinborg**, sulla costa svedese, e la mattina dell'ultimo giorno, poco prima di recarci in aeroporto per il volo di ritorno in Italia) hanno contribuito a ridimensionare la portata dei problemi suddetti e ad assicurare in buona sostanza il successo del nostro viaggio.*

ooo

*Un cenno ai protagonisti del viaggio “A Copenhagen...e non solo!” e alle motivazioni che hanno indotto a partecipare insieme, ciclisti e pedoni. Alcuni di loro (tra cui il sottoscritto) condividono l'interesse per la bicicletta e tutte le settimane, tempo permettendo, amano ritrovarsi per pedalare insieme nei parchi e lungo i fiumi di Torino e fanno parte del gruppo FIAB TORINO-PEDALIAMO INSIEME. Se si escludono le tre “new entries” di cui dirò tra poco, il gruppo dei ciclisti era pertanto formato da persone da tempo legate da vincoli di amicizia. Per loro la prospettiva di poter “scorrazzare” insieme con la bicicletta in piena sicurezza a Copenhagen e nella regione del Sealand, come negli anni scorsi avevano fatto nelle maggiori città di Francia, Germania, Olanda e Austria, rappresentava una buona ragione per partecipare al viaggio. Infatti, **per chi vuole andare alla ricerca di condizioni di ciclabilità urbana ed extraurbana più evolute di quelle con le quali si ha a che fare nel nostro Paese, la Danimarca rappresenta una meta particolarmente attraente.***



Come e forse più delle altre volte i partecipanti al viaggio di quest'estate risultavano segretamente mossi anche dal desiderio di “impadronirsi” dei modelli di mobilità a basso o nullo impatto ambientale del Paese che stava per essere visitato - in quanto basati su un utilizzo diffuso della bicicletta - per poterli successivamente segnalare agli amministratori delle rispettive città di provenienza (senza peraltro che noi di Torino ci potessimo fare soverchie illusioni in merito, a causa delle frustranti esperienze del passato!).

ooo

*Tre erano le “new entries” del gruppo dei ciclisti: **Elisabetta, e Giulia SAMBO e Renza CALLIANO MASSARA.** Le prime due vivono a Peschiera Borromeo, una cittadina ai confini di Milano, e si sono aggregate al gruppo grazie ai buoni uffici di Gabriele, un “veterano” dei nostri viaggi; pur essendo mamma e figlia (quest'ultima – diciannove anni – un vero e proprio dono della natura, come si può constatare*



nelle fotografie contenute nel libro!) a prima vista si sarebbero dette sorelle. Elisabetta, oltre ad avere tutte le carte in regola per essere la mamma di una bellissima ragazza, ha riscosso il generale apprezzamento per l'eccezionale senso di orientamento dimostrato nel ruolo di co-pilota del gruppo. Su di lei ho fatto conto tutte le volte in cui, nella mia qualità di capogruppo dei ciclisti, ho avvertito il peso del dubbio circa l'itinerario seguire, ottenendo sempre un aiuto prezioso per imboccare la strada giusta (peccato che, non abitando a Torino, non possiamo contare su di lei come guida per le nostre

*pedalate del mercoledì!). **Renza, che di lavoro fa la psicologa infantile, da parte sua ci è stata preziosa nell'illustrarci la figura letteraria e la vicenda esistenziale di Karen Blixen, l'autrice di tanti romanzi di successo tra i quali "La mia Africa" da cui fu tratto l'omonimo film con Robert Redford e Meryl Streep.** Ce ne ha parlato in occasione di una suggestiva pedalata che da Copenhagen ci ha condotto a Humblebaek dove con il gruppo dei pedoni avevamo in programma di visitare **il Louisiana , il più famoso museo di arte moderno della Danimarca.** Ricordo che abbiamo fatto una deviazione di qualche chilometro per andare a visitare la casa della scrittrice e soffermarci tra i suoi libri tradotti in tutte le lingue; poi ci siamo recati sulla sua tomba, che ella stessa aveva voluto nella quiete del bosco che circonda la casa. Proprio qui, sotto il grande albero dove Karen Blixen andava a riposarsi e a sognare l'infinito, Renza ci ha confidato quanto la storia e le opere di questa scrittrice l'avessero attratta e coinvolta emotivamente negli anni giovanili.*

ooo

Insieme al gruppo dei ciclisti anche quest'anno il viaggio ha visto la partecipazione di un nutrito (assolutamente paritetico!) gruppo di pedoni. Si trattava di familiari e amici dei primi, che hanno trovato la propria motivazione a partecipare nella particolare formula organizzativa del viaggio. Infatti i viaggi del nostro gruppo hanno la caratteristica di consentire anche a chi non sa o non vuole andare in bicicletta di partecipare al viaggio e di condividere con il gruppo dei ciclisti, in allegria e in piena libertà, un'esperienza di turismo di alto profilo, diretto alla scoperta del

*patrimonio artistico, culturale e...gastronomico del Paese visitato. Le attività in programma, pur essendo differenziate per soddisfare le esigenze dei due gruppi di partecipanti, prevedono infatti momenti in comune e soprattutto si svolgono nell'assoluto rispetto delle esigenze individuali per quanto riguarda i tempi e i modi di "vedere" le cose. Anche il gruppo dei pedoni ha registrato una "new entry" rivelatasi preziosa: si tratta di **Paola ARNOLDI**, una milanese DOC aggregatasi al gruppo grazie ad Adriana (un'altra "veterana" dei nostri viaggi, della quale era stata collega di lavoro in anni ormai lontani). Abituata a viaggiare in Italia e all'estero, ogniqualvolta che si è reso necessario acquisire informazioni in lingua inglese (in merito soprattutto alle linee di trasporto pubblico e agli orari di visita di palazzi e musei: le scritte riportanti indicazioni al riguardo risultavano quasi sempre soltanto in lingua danese!), Paola è andata con decisione "alla carica" presso uffici e addetti vari, tornando sempre con la risposta giusta: una vera fortuna per il gruppo che, in molti casi, di fronte a scritte in una lingua oggettivamente ostica, avrebbe rischiato altrimenti di muoversi alla ventura!*

ooo

*Tra ciclisti e non ciclisti, veterani e "new entries, il viaggio "A Copenhagen...e non solo!" ha visto la partecipazione di ben sedici persone, ciascuna con un compito specifico. **La condivisione delle responsabilità, infatti, è un'altra caratteristica peculiare dei nostri viaggi di gruppo.** Perché il viaggio abbia successo è molto importante che ognuno dei partecipanti si faccia carico di un compito*



*specifico; a tale compito personale, che attiene al sapere e al saper fare propri di ciascun partecipante, se ne accompagna peraltro un altro, assai importante, che vale per tutti i partecipanti. Attiene all'impegno di creare le condizioni per sviluppare nell'ambito del gruppo sentimenti di amicizia autentica e di reciproca accoglienza. Lo scopo è quello di **aiutarsi l'un l'altro a "dimenticare", almeno per qualche giorno, il peso degli affanni personali e delle difficoltà quotidiane.** A riprova del fatto che anche in occasione del viaggio in Danimarca i partecipanti non hanno mancato di avvertire di essere stati - chi in un modo chi in un altro - fruitori di questo prezioso reciproco servizio, essi hanno sentito la necessità, nell'accomiatarsi dopo essere atterrati all'aeroporto*

della Malpensa, di ringraziarsi a vicenda. Con mia grande personale soddisfazione

*Ma quali impressioni ed emozioni ha suscitato in me personalmente il viaggio in Danimarca? Ne riferisco in breve con riguardo alle tre ottiche con le quali esso è stato "visto" da chi scrive, che sono: l'ottica del ciclista urbano, l'ottica di chi vuole fare del turismo in bicicletta ed infine l'ottica del visitatore che approccia per la prima volta un Paese che gli è del tutto sconosciuto. In quanto ciclista urbano, abituato ad affrontare giornalmente in bicicletta le insidie del traffico di una città particolarmente votata all'automobile qual'è Torino, **l'aver potuto sperimentare di persona che a Copenhagen ci si può spostare in lungo e in largo sulle due ruote, comodamente e senza pericoli, è stata per me fonte di grande euforia!** Lì ogni strada è corredata da piste ciclabili nelle due direzioni di marcia, gli automobilisti ti rispettano e si fermano a debita distanza, puoi avvalerti per i tragitti più lunghi dei mezzi di trasporto pubblici (treni, metropolitana, "water bus") dove puoi caricare la tua bicicletta e ancorarla senza sforzo nelle apposite rastrelliere fissate al pavimento (quale differenza con i nostri treni che effettuano il trasporto delle biciclette, obbligandoti a compiere sforzi inauditi per riuscire ad agganciarle ad improbabili supporti fissati alle pareti!). Nella capitale danese ho voluto provare l'ebbrezza di percorrere la cosiddetta "greenway", una vera e propria "autostrada" delle biciclette che attraversa la città e ne collega i principali parchi: grandiosi manufatti realizzati "ad hoc" consentono ai ciclisti di superare in scioltezza le linee ferroviarie e gli incroci ad elevato traffico*

automobilistico e in certi tratti la pavimentazione è corredata da dispositivi luminosi posti al centro della carreggiata che aiutano i ciclisti a mantenere un'elevata andatura e a viaggiare in sicurezza anche nei lunghi mesi di scarsa luce diurna. In ogni angolo della città ho visto rastrelliere che ospitano le biciclette poste gratuitamente a disposizione di residenti e turisti (per sganciarle basta una moneta da 20 centesimi di corona, che viene restituita al momento del riaggancio come da noi per i carrelli della spesa nei supermercati): non ne abbiamo fatto uso solo perché vicino all'hotel dove soggiornavamo c'era un negozio che, per una cifra ridicola, ci ha messo a disposizione delle biciclette rosso fuoco, dotate di tre rapporti e di freno di sicurezza collocato nel mozzo anche per quanto riguarda la ruota anteriore, che meglio si prestavano per le nostre escursioni fuori città.



*Nell'ottica del turista che utilizza per i propri spostamenti la bicicletta, sono rimasto impressionato dal fatto che **in Danimarca sia le autorità pubbliche che gli operatori economici danno grande importanza a tale tipo di turismo.** Nella regione che abbiamo visitato, la Sealandia, gli itinerari cicloturistici sono considerati un'importante risorsa. Noi abbiamo percorso gli itinerari contrassegnati con i numeri 47 e 33, trovandoli ben segnalati ed assolutamente in ordine come fondo stradale anche quando abbiamo lasciato la costa e ci siamo addentrati nei boschi. Sorprendente, infine, è stato trovare nell'hotel che ci ha ospitato a Helsingor la disponibilità di un congruo numero di biciclette assolutamente nuove che ci sono state date in uso gratuitamente e senza alcuna formalità per la "mitica" pedalata di oltre 60 chilometri che ci ha portato a visitare prima Gilleleje, il più antico porto peschereccio della Danimarca, e poi il Friederickborg Slot, un castello di fiaba che si trova al centro di un piccolo lago a Hillerod (la bellezza dell'ambiente e il fatto che la pedalata ci era stata resa possibile perché non avevamo avuto problemi nel trovare le biciclette mi ha portato fatalmente a concludere che eravamo in un Paese particolare, diverso dagli altri, nel quale chi si serve della bicicletta, per turismo e non, può dirsi davvero di essere "coccolato"!*

ooo

Da ultimo, le mie impressioni in qualità di visitatore neofita della capitale danese (e non solo). In estrema sintesi: dal viaggio "A Copenhagen...e non solo!" ho avuto piena conferma di quanto avevo trovato scritto sulle tante "brochures" e guide turistiche da me

*consultate prima della partenza! Pur essendo il più piccolo dei paesi scandinavi, la **Danimarca offre al visitatore tante buone ragioni per sentirsi proprio agio sia che voglia visitare le città sia che voglia addentrarsi nell'interno delle campagne e andare per boschi o camminare lungo le coste dei mari che bagnano le tante isole del Paese.** A molti del nostro gruppo, e a me personalmente, ha colpito l'aria che si respira a Copenhagen: non solo quella che ha a che fare con i nostri polmoni (che abbiamo trovato assai diversa da quella afosa e "malata" di smog lasciata quando siamo partiti da Milano), bensì quella metaforica, che ha a che fare con i modi di vivere della gente. E' una città che, come si suole dire, si presenta realmente "a misura d'uomo", ancorché ricca di eventi e attrazioni per tutti i gusti. Lì la gente che incontri per le strade è come se volesse manifestarti negli atteggiamenti un senso di pacatezza e di positività, che ti aiuta a rilassarti. Il turista ha l'impressione di essere (quasi sempre) accolto con la necessaria attenzione, ma senza invadenze. Nelle architetture dei palazzi il vecchio e il nuovo convivono in modo armonioso, e il celebrato "design" fa capolino in ogni angolo. E poi nel cuore della capitale e nella regione circostante è impressionante il numero di castelli e di residenze reali meritevoli di particolare attenzione da parte del visitatore particolarmente interessato alle vicende storiche e dinastiche dei Paesi scandinavi. Dati i limiti di tempo nel nostro viaggio abbiamo prestato attenzione solo a quelli più citati dalle guide, rendendoci tuttavia conto della cura con la quale si provvede alla loro conservazione e valorizzazione. Per quanto mi riguarda è stata la vista del **Friederickborg***

Slot, il castello di Hillerod, a darmi una grande emozione e a lasciarmi un bellissimo ricordo: si tratta di un castello da fiaba, costruito in mezzo ad un piccolo lago, su cui si affaccia un incredibile, calligrafico giardino all'italiana. (Sarà stata la dolcezza dell'ora – si era verso sera, con il sole che tramontava dietro alle guglie del castello - , sarà stata la soddisfazione di aver raggiunto seppur in extremis la meta dopo una lunga, memorabile giornata in bicicletta, confesso che quella volta ho fatto fatica ad alzarmi dalla panchina dove c'eravamo seduti per ammirare il paesaggio spettacolare che si presentava ai nostri occhi e a riprendere la bicicletta per raggiungere la stazione di Hillerod e quindi tornare con il treno a Helsingor da dove eravamo partiti al mattino). Infine, che dire delle emozioni provate nel visitare a Roskilde il museo delle navi vichinghe, un museo-laboratorio costruito appositamente nel luogo dove erano state fatte riemergere nel 1958 le cinque navi fatte affondare appositamente più di mille anni fa dagli abitanti del luogo per la difesa del loro fiordo e che erano rimaste quasi intatte nell'oblio del fondo marino? O della vista superba di quel capolavoro dell'ingegneria moderna inaugurato appena nel 2000 che è il ponte-tunnel che unisce la Danimarca alla Svezia (facendo della regione dell'Oresund un'unica realtà economica e sociale), che abbiamo potuto ammirare (e fotografare!) dall'aereo in fase di avvicinamento all'aeroporto di Copenhagen?

ooo

Sicuramente non basta una settimana di viaggio in Danimarca per poter affermare di aver conosciuto a fondo questo Paese: quelle che ho cercato di esprimere sono solo impressioni e emozioni. Ma sta di

fatto che, mettendo piede sull'aereo che doveva riportarci a Milano Malpensa al termine del nostro viaggio-vacanza in terra scandinava, ho avvertito molto forte il desiderio di tornarvi, prima o poi. E questo mio stato d'animo la dice lunga sul **giudizio positivo che ho maturato dentro di me sul Paese “dove anche la Regina va in bicicletta” e sul modo di vivere dei suoi abitanti!**

